

I GRANAI DEL CIELO

Carissimi confratelli,

sono un po' di corsa in questi giorni, ma non rinuncio al desiderio di potervi raggiungere per condividere quanto vivo e porto in cuore. Lo faccio volentieri anche per rimediare al fatto che l'incontro personale non è poi così frequente.

Nei giorni scorsi, dopo una mia Buonanotte - forse un po' stanca e quindi non particolarmente speranzosa - un confratello mi ha inviato un messaggio dicendomi: *Mi aspettavo ci fosse un segno di speranza di fronte alle fatiche che stiamo vivendo. Non dobbiamo dimenticare che la nostra è un'opera di Dio e che noi siamo nelle sue mani. Mi aspettavo un invito a pregare perché la Provvidenza dia qualche segno della sua onnipotenza.* Probabilmente hanno prevalso in me le preoccupazioni, e di questo chiedo venia. Nei giorni seguenti mi ha colpito un'espressione di un inno dell'ufficio delle letture: *i granai del Cielo.* Non avevo mai fatto caso a queste parole che in me hanno risuonato molto nei giorni seguenti. E mi son detto: *Ha ragione quel confratello che mi ha scritto perché in questo tempo di crisi le radici della nostra speranza sono nei granai del Cielo.* Se è così, l'avvenire è in buone mani perché è nelle mani di Dio.

Nei granai del Cielo son certo che ci sono tutte le preghiere di mia mamma e di tutte le nostre mamme. È un capitale immenso che ci mette al sicuro perché il Signore ascolta il cuore orante di una madre. Assieme alle preghiere ci sono anche le lacrime che hanno versato per noi. Esse sono il segno di un amore dal volto talvolta trapassato dalla preoccupazione, altre volte dal pentimento di non aver fatto abbastanza. Maria, icona di ogni madre, è la custode di questo granaio. Lei ha pregato per suo Figlio e pianto per lui. Nei momenti di fatica o di sconforto ricorriamo all'Ausiliatrice e chiediamole di poter attingere a questo luogo santo in cui l'amore traspare come unico e irripetibile.

Nei granai del Cielo son certo che ci sono i desideri di bene e di vita di tanti giovani. Il custode è don Bosco, un uomo che ha creduto, fino alla fine, nella forza interiore dei ragazzi e che continua ancor oggi a custodire i desideri annidati nelle loro giovani anime. Questo granaio è motivo di grande speranza e, come salesiani, dobbiamo continuare a lavorare incessantemente affinché il seme di bene che c'è in ogni giovane possa attecchire e portare frutto. Don Bosco in questo ci è maestro assicurandoci che, anche oggi, questo granaio è pieno. L'intraprendenza e la voglia di sognare di tanti giovani sono per noi un segno indiscutibile di grande speranza. Non possiamo disperderlo.

Nei granai del Cielo son certo che ci sono gli slanci di tanti confratelli desiderosi di continuare a vivere l'esperienza di Dio e di dare significato ad ogni cosa. Nei giorni scorsi uno di voi mi confidava che si stava ponendo questa domanda: *Mi sto chiedendo come e dove posso amare di più Gesù.* E un altro, in riferimento a questo periodo, mi ha scritto: *Ho paura che sprechiamo questo dolore.* Ci fa bene riconoscere e far memoria che molti nostri confratelli vivono con intensità la loro vita spirituale. È un segno promettente questo. È un granaio a cui attingere nei momenti in cui tutto

sembra approdare verso il tramonto. Esiste, invece, un'alba nuova che sta sorgendo e che insieme siamo chiamati a riconoscere. Il giorno che verrà non è il regno dei perfetti bensì il tempo in cui lasciare che il Vangelo imprima un significato a tutto ciò che viviamo. A onor del vero, questo prezioso granaio ha delle travi che richiedono la costante manutenzione della radicalità evangelica per non rischiare che il bene che tanti donano venga sciupato a causa di qualcuno.

Nei granai del Cielo son certo che dimora tutto il nostro grande desiderio di amare *come* Gesù. Questo *come* fa la differenza e ci indica Cristo quale modello di riferimento ricordandoci che il Verbo non si è fatto carta, ma si è fatto carne. La vicenda di Cristo ci rivela che l'amore è un falsopiano, talvolta una salita che ha la stessa pendenza del Calvario. Così ha scritto Rainer Maria Rilke ad un amico: *Non c'è nulla di più arduo che amarsi. È un lavoro, un lavoro a giornata; di questa relazione estrema e complessa, le convenzioni hanno tentato di fare un rapporto facile e leggero, le hanno conferito l'apparenza di essere alla portata di tutti. Non è così. L'amore è una cosa difficile, più difficile di altre. Chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte ad un grande compito: sovente restare solo, rientrare in sé stesso, concentrarsi, tenersi in pugno saldamente; deve lavorare, deve diventare qualcosa.* Tutto questo è possibile, ma tutto questo ha un costo. E riguardo all'amore il problema effettivo non sono le fatiche ma la solitudine.

Ecco allora che non possiamo perdere il granaio del Cielo delle relazioni, di quei legami capaci di sostenerci e impegnarci nella vita. La comunità dovrebbe essere il sacrario di quegli affetti capaci di moltiplicare la ricchezza di ciascuno e non la somma delle solitudini. La comunità è frutto del segno moltiplicatore *per*. Lo dico diversamente: $io + io + io + io + \dots =$ non fa noi, non costruisce la comunità. Mentre $io \times io \times io \times io \times \dots =$ questo edifica la comunione, l'unità. La comunità non è il frutto di una somma, bensì di una moltiplicazione che si realizza quando io sono *per* gli altri.

Nei granai del Cielo son certo che c'è don Bosco vivo. Lui continua con noi, attraverso di noi la sua opera. Preghiamo don Bosco, affidiamoci a lui, parliamo di don Bosco, dei suoi sogni, delle sue attese, della temerarietà con cui ha vissuto. Don Bosco è un granaio a cui attingere continuamente. Lui correrà di corsa dal Padre a presentargli le anime che vogliamo salvare.

Nei granai del Cielo c'è innanzitutto un Dio provvidente. Dubitare del futuro significa diffidare della sua Provvidenza e di un cuore il cui costante orientamento è dilatarsi. Certo, non dobbiamo essere ingenui riguardo al presente, anche perché questo presente è forse il futuro prossimo più probabile. Ma allo stesso tempo, radicati in Dio, possiamo star certi che la storia la porta avanti Lui regalandoci ogni giorno un'alba nuova.

Un'ultima cosa. Don Enrico Ponte, raccontandomi di questi mesi, mi ha detto: *Noi abbiamo visto la Madonna presente.* Ho meditato su questa sua frase e mi son detto: spero che ogni comunità e ogni salesiano possano, prima o poi, dire altrettanto. Lo spero tanto e credo sia possibile perché Maria è presente in tutti i granai del Cielo.

